

MARGHERITA

«Spazio ai privati Ok anche ai voti del Polo»

PERUGIA — E' intenzionata a fare sul serio la Margherita: col centrosinistra, se possibile, ma anche con apporti trasversali, se necessario. I centristi vogliono che si realizzi anche in Umbria la cosiddetta «sussidiarietà orizzontale». Esigono, cioè, che nei servizi di interesse generale alla mano privata venga consentito di collaborare con quella pubblica. Una non piccola rivoluzione politico-amministrativa che il partito ha consacrato a palazzo Cesaroni con una proposta di legge e che ieri ha ribadito, nel corso di un incontro coordinato dal vice segretario

Dramane Wague e animato da Carlo Calvieri (docente universitario), Massimo Ceccarelli (Acli), Pierluigi Bruschi (Cisl), Andrea Fora (Confcooperative), Francesco Sacchetti (Confcommercio), Aurelio Forcignanò (Confindustria), Giuseppe Capaccioni (Arti e mestieri). Altri due capi del partito (Gianpiero Bocci e Pierluigi Castellani) hanno rilevato: «Basta col dirigismo e anche con gli eccessi di li-

Cittadini

e corpi

intermedi

al centro

della società

berismo. E' l'ora di imboccare una via di mezzo: la politica permetta protagonismo ai cittadini e ai corpi intermedi per determinare un sistema più ampio e ricco. I partiti e i soggetti pubblici non devono più detenere il monopolio della rappresentanza degli interessi generali».

La relazione di Wague ha tratto spunti sia dal pensiero della Chiesa (Giovanni Paolo II) sia da quello liberale. E ha indugiato su un concetto: «Politica, amministrazione e cittadini si battano contro la complessità. Si amministrino non per conto dei cittadini, ma con i cit-

tadini». Concetti che piacciono anche al centrodestra, disposto a sostenerli in aula assieme alla Margherita. Un monito: «L'intervento dei terzi già c'è, ma sono persone scelte dalla politica, non sempre soggetti capaci». Come eliminare questo scoglio? «Designando, per l'affidamento di servizi a privati, Commissioni di esperti privi di vincoli partitici. Così si punta alla democrazia e all'equità». Il finale di Wague molto esplicito: «Ora chi ci sta, ci sta. Noi andiamo avanti perché i numeri ci sono».

C. R.